

RUBEN ZIMMERMANN (ed.)

COMPENDIO DEI MIRACOLI DI GESÙ

in collaborazione con DETLEV DORMEYER
JUDITH HARTENSTEIN – CHRISTIAN MÜNCH
ENNO EDZARD POPKES – UTA POPLUTZ

Redazione

a cura di SUSANNE LUTHER e JÖRG RÖDER

Edizione italiana

a cura di FLAVIO DALLA VECCHIA

QUERINIANA

Meravigliatevi di nuovo...

I miracoli affascinano. I miracoli polarizzano. I miracoli provocano.

Anche se con la marcia trionfale della ragione e dell'illuminismo era stato predetto che la fede nei miracoli sarebbe scomparsa, sembra di poter intravedere anche in questo campo la "dialettica dell'illuminismo": pure nel XXI secolo il tema del "miracolo" continua a essere popolare. Il discorso sui miracoli, l'interpretazione di eventi della vita e del mondo come miracoli, si estende molto al di là della religione e della fede cristiana. Possiamo addirittura parlare a buon diritto di un nuovo *boom* di miracoli, di un fascino permanente del miracoloso in seno a diverse discipline.

Nello stesso tempo più dura si è però fatta anche la critica ai miracoli al di fuori e all'interno della religione. Le precise conoscenze delle leggi della natura o dei quadri clinici impediscono sempre di più di credere all'universo mitologico dei miracoli del Nuovo Testamento. I loro racconti non alimentano una concezione ingenua e addirittura sbagliata della fede in Dio? i "miracoli" non sono qualcosa per persone credulone e avidi di cose sensazionali? aiutano forse nel migliore dei casi a fare dei proseliti, a intrattenere la gente e a suscitare la loro attenzione? abbiamo bisogno di miracoli per credere, oppure essi non alterano piuttosto la fede in un Dio, che si dà a conoscere pienamente nella creazione e nell'essere umano, nelle loro leggi e nei loro limiti?

Domandiamoci però in senso più stretto: come dobbiamo comportarci oggi con i racconti neotestamentari dei miracoli? ha ancora senso parlarne? come possono essere compresi e spiegati? basta metterli a confronto con testi simili della storia delle religioni e del loro ambiente o analizzarli letterariamente come testi narrativi speciali? in seno a una

concezione postmoderna purificata della storia della cultura non bisognerebbe riconoscere, alla luce di questi testi, i limiti della nostra interpretazione della realtà? non potremmo in questo modo imparare che i discorsi sui miracoli e sulle pratiche dei miracoli usuali in altri luoghi e tempi hanno indubbiamente un senso e che possono perlomeno essere inizialmente percepiti in modo neutro e tollerante? ma una simile descrizione culturale antropologica di testi dei primi secoli cristiani che cosa ha ancora a che fare con me? non si verifica qui un rinnovato (e, propriamente in senso postmoderno, rifiutato) atto di presa di distanza e di fuga da una propria opinione e riflessione su se stessi, che proprio questi testi spingono a compiere? come possono persone credenti trovare in questi testi un significato, un senso e un aiuto attuali per vivere?

I miracoli affascinano... e nello stesso tempo polarizzano, anzi pongono sempre anche la questione della verità, della percezione e della vera prospettiva. Essi sfidano e provocano.

Il presente *Compendio* di racconti dei miracoli accetta questa sfida. Ci occupiamo essenzialmente qui dei testi che raccontano miracoli *di Gesù*. La raccolta e il commento di queste storie di miracoli non intende però dare una risposta precipitosa o unilaterale alle questioni sollevate. Siamo convinti che proprio questi testi rappresentino delle sfide e che essi vogliano immettere in un processo di comprensione, che non va semplificato, bensì al contrario intensificato.

Qui si cercheranno perciò inutilmente frettolose professioni di fede come “questo è un miracolo autentico di Gesù” o “questo miracolo non è cronistoricamente (*historisch*) plausibile”. Esse vorrebbero ridurre anche la ricchezza di questi testi a verità cronistoriche fattuali o a mere professioni di fede fatte con le labbra, cosa che respingiamo già da una prospettiva teoretica storica (*geschichtlich*) e teoretica sistematica. Tanto più occorre opporsi per motivi teologici a una simile ingenua riduzione della verità di questi testi. Il messaggio di Gesù e del Nuovo Testamento è intessuto con la concretezza dello storico, ma non può essere limitato al passato. La verità di questi testi va piuttosto cercata da qualche parte tra il loro ancoraggio storico e il loro significato permanente e anche attuale. I miracoli sono racconti realistici (*cf.* più avanti).

Il *Compendio dei miracoli di Gesù* è direttamente collegato al *Compendio delle parabole di Gesù* (Gütersloh 2007 [trad. it., Queriniana, Brescia 2011]) e condivide molti criteri metodologici ed ermeneutici con quest'opera.

Una caratteristica particolare consiste nel fatto che la multiformità dei testi è riprodotta sotto molteplici aspetti nel commento: così, da un lato, l'interpretazione non è l'opera di un singolo o di un piccolo gruppo omogeneo di autrici e di autori. Le interpretazioni sono piuttosto opera di oltre settanta esegete ed esegeti, che rappresentano un vasto spettro di tradizioni e scuole teologiche e di punti di vista personali. Questa apertura non rispecchia solo l'attuale stato della scienza esegetica, ma rappresenta anche la stessa tradizione biblica, che già nelle molteplici tradizioni e interpretazioni di singoli testi possiede una notevole apertura per variazioni e cambiamenti. Dall'altro lato, anche all'interno della singola interpretazione non si presenta solo una posizione, ma sono scientemente posti uno accanto all'altro diversi orizzonti interpretativi. Anche se ci si sente obbligati a seguire una simile metodica ed ermeneutica, anche se si prendono sul serio sia aspetti cronistorici sia aspetti filologici, non esiste solo un'unica possibilità interpretativa di questi testi.

Per rendere visibile questa apertura dell'interpretazione anche nel caso di ogni singolo testo le autrici e gli autori si sono imposti l'obbligo di porre l'una accanto all'altra interpretazioni diverse – e in parte addirittura contraddittorie – ma di per sé plausibili. Questa è una cosa inusuale per autrici e autori, così come per lettrici e lettori di opere esegetiche. Di regola si cerca di screditare le posizioni di segno opposto, al fine di presentare la propria come l'unica vera.

Ma le scienziate e gli scienziati, se scambiano la propria convinzione con la verità dei testi, hanno già mancato l'offerta di senso dei testi biblici. Solo nello sforzo comune, solo nell'accettazione di singole opinioni e idee creative la verità del messaggio biblico può prendere forma.

Il *Compendio* è pertanto anche un esempio di una *nuova forma di cultura esegetica di discorso*: qui non sono uno storico, una filologa o un interprete impegnato a presentare unilateralmente il messaggio, ma si tratta piuttosto del tentativo comune di interpretazione del testo, che si è espresso anche in un lungo processo di revisione dei commenti con l'aiuto dei *media* (cf. www.wunderkompendium.de), nonché nel dialogo tra editori, autori e autrici e che vuole ripercuotersi sui lettori e sulle lettrici.

La multiformità corre nello stesso tempo il pericolo di diventare arbitrarietà. Affinché, ciononostante, l'opera risultasse scientificamente valida e fosse comunicabile come un'"unità", tutte le autrici e tutti gli autori si sono obbligati a seguire una fondamentale struttura unitaria dell'interpretazione e ad adottare determinati criteri metodologici, che

includono aspetti di storia della tradizione-cronistorici, narratologici-linguistici, di estetica della ricezione-teologici.

Questo processo di esegesi collettiva ha richiesto inoltre il grande impegno di molti collaboratori e collaboratrici. Perciò ringrazio in primo luogo i coeditori, che non solo condividono la responsabilità dei testi nei singoli settori di loro competenza, bensì anche quella di decisioni di fondo. Questa collaborazione non complicata costituisce un benefico incoraggiamento, perché ci dice che i progetti in collaborazione e l'esegesi collettiva sono possibili anche nella scienza. Ringrazio cordialmente poi anche il *team* dei collaboratori di Mainz, composto dagli studenti di teologia Almuth Peiper, Sophia Schäfer, Charlotte Seiwert, Miriam Teutsch, Guido Wenzel, e soprattutto i miei collaboratori scientifici, dr. Susanne Luther e Jörg Röder, senza il cui straordinario gioioso impegno il progetto non avrebbe potuto essere portato a termine. Così pure ringrazio la casa editrice Gütersloh, in particolare la redattrice Tanja Scheifele per il grande impegno profuso nella cura dell'opera. Il suo costante incoraggiamento, la sua acribia nella ricerca degli errori e la sua benefica serenità hanno accompagnato in modo "meraviglioso" il progetto in tutte le fasi della sua realizzazione.

La multiformità delle interpretazioni dei racconti di miracoli va vista soprattutto come un invito: la lettrice e il lettore di questo *Compendio* vanno incoraggiati e spinti a cercare a loro volta il significato e la verità di questi testi. A seconda dell'interesse che spinge a leggere, a seconda del contesto interpretativo balzano in primo piano aspetti diversi dei racconti di miracoli. Se qui e là il *Compendio* riesce a dare un aiuto e un suggerimento, affinché nei testi brilli un senso, affinché la narrazione del miracolo metta in discussione, cambi e faccia di nuovo vedere alla luce di Dio la realtà, allora esso avrà raggiunto il proprio scopo. Speriamo quindi che le interpretazioni dei racconti di miracoli possano offrire di continuo un motivo e un'occasione per stupirsi e credere.

Desideriamo che i racconti di miracoli continuino ad affascinare, polarizzare e provocare. Stupitevi anche voi di questi testi!

Festa di san Giovanni 2012

Ruben Zimmermann e i coeditori